

Rivista della Clinica Psichiatrica

Anno 2 numero 1

Sede A.O.U. Maggiore della Carità
Padiglione G
c.so Mazzini 18 . 28100 Novara



E IL GIORNALE CONTINUA

La Redazione

Sommario

Nel chiuso della tua cameretta	pag. 3
Nelson Mandela	pag. 4
Il Carnevale Pulcinella	pag. 6
San Valentino	pag. 7
Per tutti gli altri giorni In viaggio: Borgo D'Ale	pag. 9
La merenda	pag.11
Un amico felino: il gatto	pag.12
Pet therapy	pag.14
La redazione consiglia: Un libro da leggere	pag.17
Un film da vedere	pag.18
Una poesia da sentire	
La amicizia	pag.19
La mia città	pag.20
Una ricetta da provare	pag.21
10 canzoni per te	pag.22
La barzelletta	pag.24

Nel chiuso della tua cameretta

Siamo nel chiuso della nostra cameretta e desideriamo ancora, attraverso le parole di Eugenio Torre, riflettere sulla malattia.

Lo spirito del tempo influenza anche la nostra concezione di malattia, di sofferenza. Ci propone una visione del mondo spesso eroica, in cui c'è spazio solo per la risoluzione dei problemi, in cui il senso si trova solo nella sconfitta del male.

E allora possiamo chiederci: e quando il male non si può sconfiggere? Quando non è possibile ritornare come prima?

Quando lo deve accettare la sconfitta?

La perdita della speranza ci disorienta. Nel momento in cui siamo costretti alla rinuncia, è il senso stesso della vita che muta. Il momento dello scacco, dell'impedimento pone interrogativi, domande incalzanti

Allora è possibile un nuovo cammino, se la riflessione sulla malattia è radicale, se si prende coscienza di quanto sia utopico concepire la salute in termini di funzionamento appropriato, benessere fisico, assenza di stati morbosi.

Eugenio Torre

In *Riflessioni sugli aspetti psicosociali in oncologia*, Edizioni Mercurio, Vercelli, 2008

Grazie, Professore

Nelson Mandela

Il 2014 per il Sudafrica sarà un anno particolare, da ricordare.

L'anno appena iniziato e i prossimi a venire potrebbero assumere i tratti di un'epoca "spartiacque", durante la quale il Sudafrica metabolizzerà la perdita del suo uomo simbolo: Nelson Mandela.

L'uscita di scena di Nelson Mandela apre idealmente un "anno zero" nella storia sudafricana; una storia che racconta di un passato che è un "passato prossimo", ancora vivido nella percezione delle coscienze.

Ritorna l'eco di conflitti incandescenti, delle tribolazioni sopportate e delle sofferenze patite, ma emerge anche quella misura inesauribile di determinazione, di energia e di speranza che è stata la forza propulsiva di un condottiero coraggioso, che non ha mai smesso di credere in un futuro migliore, insieme al suo popolo.

Ma quale futuro attendeva Nelson bambino? Quale percorso di vita è appartenuto all'uomo Nelson Mandela? Madiba, così è anche chiamato, nasce nel 1918.

Da subito la vita non gli appare lineare, né priva di difficoltà: orfano del padre morto prematuramente, a nove anni viene accompagnato dalla madre nella capitale di Thembuland. Qui è affidato alle cure del re del Thembu, di cui il padre era stato consigliere, che lo allevierà come un figlio e si occuperà della sua formazione. Frequenta le scuole coloniali britanniche dove acquisisce una raffinata istruzione grazie agli insegnamenti di professori emeriti; è in questa esperienza di giovane studente che si forma il suo stile impeccabile, aristocratico, si potrebbe definire di gentleman inglese. Si allontana però presto dalla famiglia adottiva e a Johannesburg, dove studia legge, partecipa al movimento di opposizione al regime sudafricano, unendosi successivamente, nel 1942, all'African National Congress (ANC).

Negli anni a seguire intensifica il suo impegno nella lotta contro l'apartheid fino a diventare il leader del movimento, attività che lo porterà ad appoggiare la lotta armata. Nel 1962 a 44 anni è arrestato dalla polizia sudafricana.

Trascorre 27 anni in carcere durante i quali elabora nuove strategie, insieme con l'idea, valutata dopo oltre un ventennio di prigionia, che i tempi potessero essere maturi per affrontare la strada del negoziato politico.



Nel frattempo le organizzazioni anti-apartheid si erano rinvigorite, le azioni del movimento avevano avuto un risalto internazionale, e il governo accusava ormai gli effetti destabilizzanti delle incessanti lotte interne, a cui si aggiungevano le pressioni internazionali. Nel 1990, all'età di 71 anni, diventato l'eroe mondiale contro la segregazione razziale, Nelson Mandela viene rilasciato e torna a vivere da uomo libero: la sua missione è quasi compiuta.

La politica di segregazione sudafricana ha avuto fine all'inizio degli anni Novanta attraverso una serie di negoziati che hanno visto, oltre a Mandela, un protagonista di rilievo nella persona di De Klerk, l'ultimo presidente bianco del Sudafrica dell'apartheid.

Nel 1993 Mandela e De Klerk ricevono insieme il Premio Nobel per la pace, mentre il Sudafrica compie gli ultimi passi verso la sua trasformazione in stato democratico, con l'estensione del diritto di voto e di altri inderogabili diritti, a tutti i cittadini del Paese.

Nel 1994 Nelson Mandela trionfa nelle prime elezioni libere multiethniche e mantiene la carica di presidente della repubblica fino al 1999, dedicandosi poi a spinosi problemi sociali. Il suo credo è racchiuso nel termine africano *ubuntu*, parola che amava far conoscere e di cui ne spiegava così il significato: «In Africa esiste un concetto chiamato *ubuntu*, il cui senso profondo è che noi siamo uomini solo grazie all'umanità altrui e che se, in questo mondo, riusciamo a realizzare qualcosa di buono, il merito sarà in egual misura anche del lavoro e delle conquiste degli altri.»

Mandela aveva radicata in sé una profonda e sostanziale idea di giustizia che lo ha guidato e sorretto nei momenti più bui. Era fermamente convinto che l'apartheid fosse, utilizzando una definizione concisa, «immorale»; non aveva alcun dubbio che si dovesse scardinare una volta per tutte tale sistema e questo pensiero diventò lo scopo della sua vita. Interpretando il suo pensiero gli uomini sarebbero tutti rami di un grande albero genealogico; la traduzione più fedele di *ubuntu* pare sia infatti «fratellanza».

Patrizia

Pulcinella

La maschera di Pulcinella ha il volto nero con un grande naso aquilino, indossa un largo camice bianco con una cintura nera in vita. Il suo nome deriva dal napoletano "Pullicino" che significa pulcino mettendo in evidenza il timbro buffonesco di un roco chiocciare.

Arriva dalla Campania, esattamente da Acerra, quindi esprime l'anima popolare di Napoli; ha origini molto antiche ma ufficialmente nasce nel sedicesimo secolo. Non voglio peccare di campanilismo, ma credo che la maschera di Pulcinella sia la più famosa e la più simpatica che ci sia; impersona lo spirito genuino dei napoletani fatto di arguzia, di spontaneità e di generosità.

È sempre alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti, dotato di un'insaziabile voracità. Infatti diceva che non riusciva mai a mangiare una frittata di maccheroni perché la pasta non gli

bastava mai. È goffo e sfrontato ma è anche comico e drammatico. Pulcinella si adatta a fare di tutto: oltre che servo, all'occorrenza fa il fornaio, il contadino, il mercante, ma anche il ladruncolo e il ciarlatano. Pur facendo mille mestieri il suo ideale di vita è il dolce far niente. Ha un carattere mattacchione, sempre pronto a tramare qualche imbroglio o a fare dispetti e, quando qualcosa gli va bene, esplose in una danza fatta di vivaci e rapidi saltelli di smorfie e sberleffi. Non riesce mai ad imparare a starsene zitto e proprio per questo è famosa l'espressione: "È un segreto di Pulcinella" per dire di qualcosa che sanno tutti.

Pulcinella, nonostante sia sommerso da problemi, riesce sempre ad uscirne con un sorriso, prendendosi gioco dei potenti svelandone tutti i retroscena. Può essere maschio o femmina, ricco o povero, giovane o vecchio, ozioso o attivo, popolano o aristocratico, imbrogliatore o galantuomo, intelligente o cretino, ma anche finto intelligente o finto cretino, elegante o trasandato, ecc. Non meravigliatevi, in fondo è il simbolo di Napoli!



San Valentino

San Valentino nacque a Trani nell'anno 175 d.C., patrono della città, dell'amore e protettore degli innamorati e degli epilettici.

Valentino dedicò la vita alla comunità cristiana. Fu consacrato Vescovo della città di Terni nel 197 d.C. dal Papa S. Feliciano. Quando l'imperatore Aureliano ordinò persecuzioni contro i cristiani, Valentino fu imprigionato e flagellato lungo la Via Flaminia, lontano dalla città per evitare tumulti e rappresaglie dei fedeli e quindi fu martirizzato. A lui sono legate molte leggende tra cui quella che narra di un giovane centurione romano di nome Sabino che, passeggiando per una piazza di Terni, vide una bella ragazza di nome Valeriana e se ne innamorò follemente. Sabino chiese ai genitori di Valeriana di poterla sposare, ma ricevette un secco rifiuto: Sabino era pagano mentre la famiglia di



Valeriana era di religione Cristiana. Per superare questo ostacolo, la bella Valeriana suggerì al suo amato di recarsi dal Vescovo Valentino per avvicinarsi alla religione della sua famiglia e ricevere il battesimo, cosa che lui fece in nome del suo amore.

Mentre si preparavano i festeggiamenti per il battesimo di Sabino (e per le prossime nozze), Valeriana si ammalò di tisi. Valentino fu chiamato al capezzale della ragazza ormai moribonda. Sabino supplicò Valentino affinché non fosse separato dalla sua amata: la vita senza di lei sarebbe stata solo una lunga sofferenza. Valentino battezzò il giovane, unì i due in matrimonio e, mentre levava in alto le mani per la benedizione, un sonno beatificante avvolse quei due cuori per l'eternità.



In alcuni paesi il giorno di S. Valentino si festeggia come in Italia: in Germania gli innamorati scrivono bigliettini di auguri ed acquistano piccoli regali e fiori per il proprio partner. Anche i tedeschi si concedono cene a lume di candela con musica soft per celebrare il proprio amore.

In Olanda ed in Inghilterra gli innamorati si scambiano doni, ma alcune persone spediscono biglietti decidendo di non rivelare la propria identità. Uno dei doni più frequenti per S. Valentino è un cuore di cartoncino.

In Giappone la festa di S. Valentino è più sentita dai giovani e la tradizione prevede che siano le ragazze a regalare una scatola di cioccolatini ai ragazzi. La differenza è che il regalo non è necessariamente diretto a fidanzati o mariti: le ragazze possono donare cioccolatini anche al proprio datore di lavoro o collega d'ufficio. Gli uomini che ricevono del cioccolato devono ricambiare il dono ricevuto regalando del cioccolato bianco un mese dopo S. Valentino. Il 14 marzo, infatti, è conosciuto come White Day.

Negli Stati Uniti, S. Valentino viene festeggiato anche dai bambini che si scambiano biglietti raffiguranti i loro eroi dei cartoni animati.

Anna



Per tutti gli altri giorni

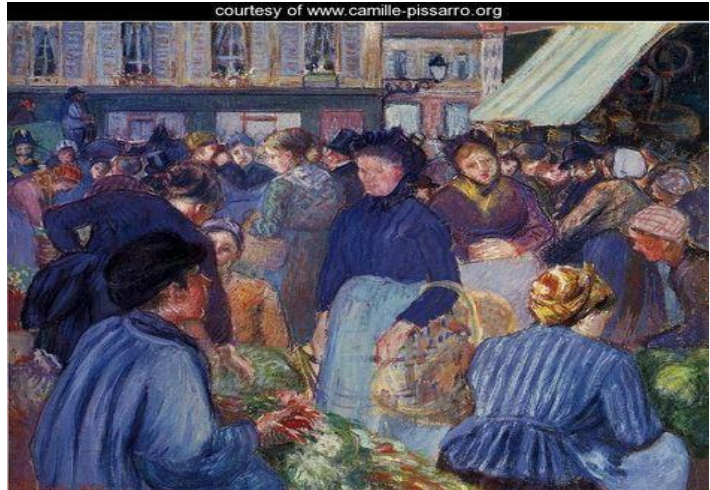
In viaggio:

Il mercatino del piccolo antiquariato di Borgo d'Ale

La terza domenica di ogni mese, per i cultori del vintage, è la giornata in cui si svolge a Borgo d'Ale una particolare rassegna commerciale: il mercatino del piccolo antiquariato.

Dall'uscita dell'autostrada Torino-Milano, che porta il medesimo nome del paese, si raggiunge in pochi minuti l'antico centro agricolo vercellese di Borgo d'Ale.

Percorrendo il breve tratto di strada in direzione del mercato ortofrutticolo, sede della manifestazione, si incrociano vari capannelli di persone intente a valutare prezzi e qualità di



frutta ed ortaggi, esposti alla bellezza meglio sul ciglio della statale. Non è raro trovare la merce presentata su bancarelle sistemate accanto alle abitazioni dei coltivatori che, in base alle stagioni, propongono i prodotti tipici delle loro terre: pesche, kiwi, uva fragola, asparagi e zucchine.



Arrivati in prossimità del centro cittadino si scorge l'area coperta, che già a partire dalle prime ore del mattino pullula di visitatori attenti, curiosi, forse alcuni competenti ma uno è il denominatore che accomuna tutti: la passione per gli oggetti del passato.

Un oggetto è vecchio, quando le sue caratteristiche non sono più idonee a garantirne l'utilità originaria; un tale prodotto non avrà altro destino che quello di aggregarsi alla classe affollatissima degli obsoleti+ che qui, a Borgo d'Ale, sono raccolti in bella mostra da

oltre 500 espositori.

Si tratta di una miscellanea di articoli assolutamente eterogenea che comprende ogni tipo di arredo con i vari complementi, opere d'arte di discreto pregio, monete e francobolli,

certificati azionari di inizio 900, strumenti musicali, libri antichi e dischi in vinile, abbigliamento, monili e altro ancora.

È facile notare che alcuni espositori tendono ad essere generalisti e l'osservazione di questi banchi è massimamente impegnativa: si può trovare in pochi metri quadrati una tale miriade di oggetti da indurre in confusione anche l'appassionato più concentrato e meticoloso.

Sono invece parecchi coloro che espongono categorie merceologiche omogenee: tra questi degni di nota sono gli espositori di ceramiche di stimate botteghe artigiane o di note ditte, gli espositori di manufatti artistici in legno, ferro battuto, artist e di pezzi, più rari, in argento 800.



Quasi alla fine dell'area mercatale si incontra un'eccellenza, tra i tanti amatori e bravi restauratori di strumenti. Non si può infatti non notare l'esposizione di una serie, sia pure ridotta per motivi legati alla reperibilità, di macchine per scrivere meccaniche Olivetti, Underwood e Remington, risalenti alcune agli anni 20, altre agli anni 40 e 50 come la famosa Olivetti Lettera 22, dalla quale non si separò mai Indro Montanelli.

Queste macchine sono gioielli tecnologici tuttora funzionanti e mirabilmente riparati, attraverso un'opera di restauro conservativo tecnico, ma anche estetico, che ne ha ripristinato l'eleganza delle rifiniture senza aver cancellato l'usura del tempo, i segni del solerte utilizzo di qualche decennio.

Perché mai, verrebbe da chiedersi, cancellare i segni del tempo, quando il passaggio del tempo è un fatto oggettivo e documentabile: anche gli strumenti e gli oggetti trattengono le tracce del proprio specifico vissuto. Gli attributi antico, vecchio, obsoleto, definiscono le sfumature di uno stato delle cose. Le cose inanimate, in fondo, hanno avuto anche esse un vissuto che è corso in parallelo con l'esperienza umana e in questa esperienza, ogni oggetto, sia esso derivato dalla tecnologia, dall'arte o dall'ingegneria, ha mescolato, nella propria materia, l'essenza della natura umana.

Patrizia

La merenda

Non ero adulta, né adolescente, ma semplicemente una bimba di otto, nove anni quando ho cominciato ad avere un certo interesse per i mendicanti (né barboni, né clochard). Per me la differenza è fondamentale. Il mendicante degli anni 50 è un individuo genuino, semplice e accattivante. Capra la fame in quegli anni, specialmente al sud e la loro figura sapeva toccare il cuore e l'animo degli individui più fortunati di loro. Per me, il mendicante di un tempo era vero, autentico, genuino, buono, docile e perfino simpatico nel suo essere. È ancora viva nella mia mente la figura di un mendicante che sedeva all'angolo della scuola frequentata da me e mio fratello maggiore: scarponi sgangherati vestito tutto di grigio dai pantaloni al cappello dal quale uscivano dei riccioli bianchi, barba lunga e trasandata, occhi azzurri, nonostante tutto aveva un viso molto dolce, almeno, così lo vedevano i miei occhi. Accanto aveva un cartello su cui era scritto: ~~no~~ fame+ho fame! Mi rimbombava nella mente.

Ho fame! Ho fame! Continuavo a ripetermi come un disco incantato. Ogni volta che passavo da quell'angolo mi si stringeva il cuore; ho fame! Ho fame! Continuavo a leggere. Ero solo una bambina, cosa avrei potuto fare per quel vecchietto? Ecco, allora, che ebbi un'idea.: - a scuola, tutti i giorni, durante la ricreazione veniva distribuita la refezione (panino con cioccolato o formaggino) perché non dare ciò che per me era una prelibatezza, a quel simpatico mendicante? Ne parlai con mio fratello maggiore il quale, senza esitare, mi disse che all'uscita della scuola ci saremmo incontrati all'angolo per offrirgli la nostra merenda. Quell'essere indifeso sembrava contento di quel gesto; allora, tutti i giorni come un rito, ogni volta che a scuola distribuivano quel panino col cioccolato ero contenta più ancora di come se lo avessi mangiato io.



Lo potevo donare e fare un'opera buona! Contenti di quel gesto, io e mio fratello ci incamminavamo verso casa una volta seduti a tavola divoravamo, senza fiatare, ciò che la nostra mamma ci metteva nel piatto. Beh anche noi avevamo un po' di fame.

Un amico felino: il gatto

Esiste un dato ragionevolmente attendibile che ci dica quanti sono gli amici felini ospiti nelle case della specie umana?

Se per i cani la registrazione è un iter obbligatorio in molti paesi e può fornire un ordine di grandezza, sia pure approssimativo, il gatto sembra non smentire, anche in questioni di pura burocrazia anagrafica, il suo spirito libero. Sappiamo dai documenti storici che la sua presenza nelle vicende umane risale al lontano periodo neolitico.

In Egitto ed a Cipro i siti archeologici rivelano che l'uomo e il gatto avevano stabilito già nell'antichità un patto di reciproca e fruttuosa collaborazione; il legame primitivo uomo-gatto è essenzialmente pragmatico. Questo animale agile e scaltro, paziente e silenzioso ha saputo comprimere il suo anelito di libertà rendendosi utile, con la sua presenza discreta, nel preservare le scorte alimentari dai roditori, in cambio di un ricovero sicuro e di pasti garantiti. In Egitto, ai gatti erano attribuiti anche poteri magici: i loro occhi che forano le tenebre della notte e permettono la visione notturna ne facevano dei chiaroveggenti.

Erano considerati al pari delle divinità ed in loro onore venivano organizzate solenni feste religiose. I sacerdoti dei templi li adoravano a tal punto che essi divennero, al posto delle leonesse, i rappresentanti della dea Bastet e del dio Sekmeth.

Per i ministri del culto questi animali erano anche una considerevole fonte di guadagno: scritti antichi descrivono il rito durante il quale la buona sorte dei neonati era affidata ai gatti sacri. La protezione dei bambini si realizzava con il potente ausilio di medagliette raffiguranti teste di gatto che i sacerdoti vendevano ai genitori.

Ma se nei millenni la natura del gatto si è smussata e potremmo affermare che si sia rimodulata con l'intensificarsi del rapporto con



l'uomo, di fatto il gatto non può essere considerato un mammifero del tutto addomesticato, soprattutto perché non rinuncerà mai al suo spirito indipendente e solitario né alla sua indole di predatore accanito ogni qualvolta gli si presenti l'occasione.

Oggi la presenza del gatto accanto all'uomo costituisce ancora un valido aiuto per la difesa di cantine e cortili da visitatori poco graditi, ma soprattutto il suo esserci è motivo di piacere e gratitudine per la compagnia e l'affetto che riserva al suo padrone.

Sì, perché i gatti, apparentemente schivi e asociali, accettano ed apprezzano la compagnia umana al punto da incoraggiarla e ricercarla.

È fondamentale però conquistarne la fiducia con pazienza e coerenza nei comportamenti, intercettare la giusta chimica per stabilire un legame che resista al forte senso di insubordinazione e di sopravvivenza dei mici; se dovesse venir meno la loro fiducia nel compagno umano, il rischio di una rottura definitiva della relazione sarebbe molto elevato. Non di semplice compagnia sono capaci, ma riescono a determinare quel valore aggiunto che in alcuni casi realizza un valido supporto terapeutico: le loro caratteristiche li rendono infatti adatti alla pet therapy che si avvale dei benefici influssi derivanti dall'interazione uomo-animale.

Possiamo affermare che il gatto, insieme con altri animali domestici, è parte integrante e componente di molti nuclei familiari.

La rilevanza della loro presenza è tale che, in tempi relativamente recenti, la maggior parte dei paesi occidentali ha legiferato accogliendo e ufficializzando il ruolo svolto dagli animali definiti da compagnia, regolando con articoli di legge e sequenze di commi consuetudini che, naturalmente, da tempo immemorabile, già appartenevano al costume dell'uomo.

Patrizia



Pet Therapy

Quando e dove nasce

La parola pet therapy è nata negli anni 50 (precisamente nel 1953) dallo psichiatra infantile Boris Levinson, considerato il vero pioniere della pet.

Prima di allora però altre persone utilizzarono l'interazione uomo-animale:



IX secolo: in Belgio animali usati per curare soggetti disabili

1792: lo psicologo infantile William Tuke

1859: Florence Nightingale . piccoli animali e malati cronici

1867: in Germania in un ospedale dove si curavano gli epilettici

1875: in Francia si iniziò ad usare l'equitazione con persone con problemi neurologici.

1919: negli USA cani usati per curare persone depresse reduci dalla prima guerra mondiale

1942: negli USA i reduci della seconda guerra mondiale lavoravano con maiali, cavalli, tartarughe e rane.

1953: Boris Levinson, casualmente, alla prima seduta con un ragazzo artistico, su cui altri approcci non avevano funzionato, vide che l'unico con cui si relazionò era il cocker del dottore, che da allora lo utilizzò nelle sedute successive, tanto da riuscire ad instaurare, con il tempo, un buon rapporto con il paziente.



Che cos'è

Si tratta di una tecnica di intervento terapeutico che utilizza gli animali nei processi di guarigione. Essi hanno il ruolo di mediatori emozionali e catalizzatori, l'animale sa interagire attivamente con l'uomo. Il legame creato con l'animale, è significativo, in quanto esso non giudica, non critica e ama il proprio padrone senza riserve.

La Pet Therapy coinvolge tutta una serie di tecnici competenti del comportamento umano e quelli competenti del comportamento animale, medici veterinari, psicologi, medici, educatori.



Animali Usati

La scelta va effettuata in base al soggetto e agli obiettivi prefissati: il pappagallo, per esempio, può avere un effetto benefico sull'umore dell'anziano essendo un animale molto socievole. Il coniglio o il criceto vengono utilizzati con bambini con problemi

comportamentali. I cani possono essere d'aiuto nel relazionarsi meglio con gli altri. Il cane è la specie più usata nella pet therapy; vanno bene tutte le razze, sesso o colore, ma sono necessarie doti di affidabilità, prevedibilità, controllabilità, idoneità e la capacità di ispirare sicurezza. Il cane accompagna il paziente nelle passeggiate, motivandolo al movimento, si fa spazzolare e accarezzare, favorendo il rilassamento, e si lascia accudire. Le razze più usate sono: Golden e Labrador Retriever, Cocker.

In sella ad un cavallo o un asino si percepisce una

nuova prospettiva di sé; questi animali sono in grado di infondere benessere e coraggio.

I gatti sono considerati animali dall'effetto ansiolitico, consigliati quindi per cardiopatici ed ipertesi. Infine i delfini: essendo animali molto giocosi, sono adatti per la cura dei bambini ritardati e persone con disturbi della sfera affettiva.



Gli animali coinvolti devono avere un livello di reattività molto basso nei confronti di altri animali, persone o stimoli. Essi vanno accuditi; a tale scopo il veterinario è una figura

importantissima, in quanto deve anche valutare modifiche patologiche e comportamentali durante la terapia.



Il conduttore deve essere in grado di veicolare il comportamento e la creazione di una interazione tra fruitore e animale, in un percorso terapeutico prefissato che coinvolge anche altre figure professionali.

Vanno quindi stabiliti dei programmi con regole precise per non lasciare nulla al caso.

Alessandro



Un libro da leggere (a cura di Rita)

Il libro che vi consiglio si intitola *Candido* di Voltaire.

Nel suddetto romanzo il protagonista, che appunto si chiama Candido, vive in un castello, in una situazione di benessere e attorniato da ogni agio.

Purtroppo per amore di una donna, la castellana, figlia del principe, che non accetta il loro sentimento, viene cacciato dal castello.

Da qui, il ragazzo si imbatte in diverse vicissitudini, un continuo peregrinare, soffre, vive la guerra, viaggia e crede di aver ucciso tre uomini, e, nonostante ciò, crede che sempre il bene, prevale sul male .

Infatti, scopre in seguito, di non aver commesso nessun assassinio, ritrova la donna amata ed il suo vecchio amico filosofo che viveva anch'esso nel castello.

Candido e gli altri personaggi del racconto si riuniscono.

L'ottimismo del giovane gli consentirà di dire: *«abbiamo il nostro giardino da coltivare»*.

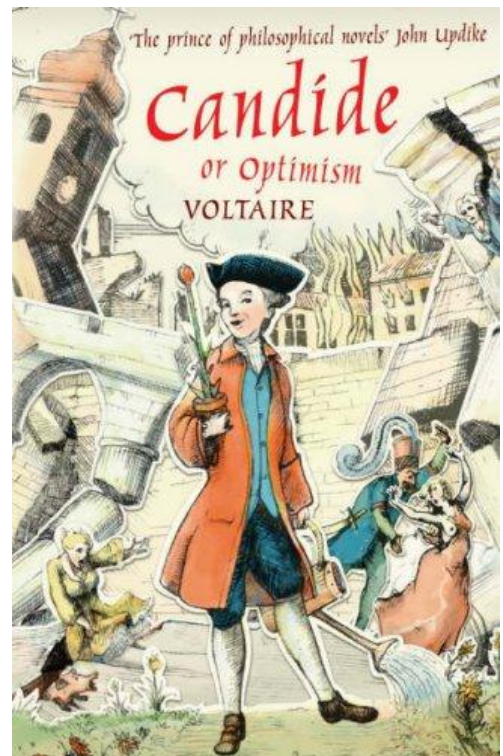
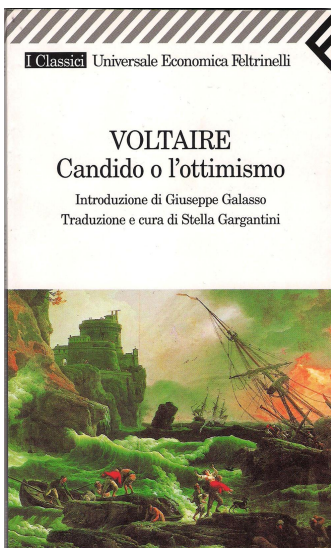
Sarà forse un illuso? . Ai cari lettori? . L'ardua sentenza.

Autore: Voltaire

Titolo: *Candido* o l'ottimismo

Curatore: Iotti Gianni

Editore: Einaudi



Un film da vedere (a cura di Alessandro)

Il sesto senso

Il dottor Malcolm Crowe, uno psicologo infantile, riceve un prestigioso riconoscimento dalla città per il suo lavoro. La stessa sera, viene ferito nella sua abitazione da un suo ex paziente, ormai adulto, che non è stato in grado di aiutare. In seguito inizia a seguire Cole, un bambino di 9 anni, molto introverso e solo. Nonostante l'iniziale diffidenza, il piccolo paziente poco a poco confida di avere la capacità di vedere gli spiriti, i quali lo circondano in continuazione.

Il dottore analizzando il caso, e grazie al suo fallimento precedente, capisce che c'è un unico modo per aiutare il bambino. Deve sfruttare questo dono per risolvere i problemi che le anime hanno lasciato in sospeso sulla terra e che impedisce loro di passare oltre.

Tentando questo approccio, Cole cerca di aiutare Kyra una bambina morta avvelenata dalla madre, la quale affetta dalla sindrome di Munchausen per procura, all'insaputa di tutti uccide la figlia somministrandole giorno dopo giorno del veleno nel cibo. Lo spirito di Kyra, appare a Cole e gli comunica di aver



registrato la madre mentre la avvelena. Durante il funerale della piccola, Cole riesce a parlare con il padre di Kyra e gli comunica dove si trova la registrazione della figlia.

Dopo aver aiutato questa anima, Cole riesce a dare una direzione ai suoi strani poteri, e quindi ad averne meno paura. Confessa il suo segreto alla madre, la quale inizialmente è sconvolta, ma comprende che è la verità quando il figlio le dice qualcosa che solo la nonna morta e lei sapevano.

A me il film è piaciuto molto, in particolare l'interpretazione del piccolo protagonista, che riesce ad esprimere in modo convincente le sue emozioni, e il finale a sorpresa.

Genere: thriller, drammatico

Durata: 107 minuti circa

Anno: 1999

Attori: Haley Joel Osmet, Bruce Willis, Toni Colette, Mischa Barton



TRANQUILLO
CI SONO QUA IO.



Una poesia da sentire

La gioia dell'Amicizia

Un amico fedele è un balsamo nella vita.

E' la protezione più sicura.

Potrai raccogliere tesori di ogni genere ma nulla vale quanto un amico sincero.

Al sol vederlo un amico, suscita nel cuore una gioia che si diffonde in tutto l'essere.

Con lui si vive un'unione profonda che dona all'animo una gioia inesprimibile.

Il suo ricordo ridesta la nostra mente e la libera da molte preoccupazioni.

Queste parole hanno senso solo per chi ha un vero amico per chi, pur incontrandolo tutti i giorni non ne avrebbe mai abbastanza.

Giuseppina



La Mia Città

Eqbella! . io la amo
ad ogni angolo sacchi di rifiuti . io la amo
strade sconnesse, palazzi fatiscenti . io la amo
panni colorati stesi da un balcone all'altro . io la amo
voci arabe che disturbano chi riposa . io la amo
marciapiedi occupati da %Diversi+. io la amo
motoscafi blu (contrabbando) che viaggiano inosservati . io la amo
mani veloci che scippano . io la amo
segnali stradali che non vengono rispettati . io la amo
odori di babà e sfogliatelle che si confondono con quelli di fogne . io la amo
sguardi sofferenti di bimbi innocenti . io la amo
mi ha lasciata andar via . io la odio

10/02/1996



Anna

Una ricetta da provare (a cura di Giuseppina)

Ravioli con ricotta e mortadella

INGREDIENTI

Per la pasta:

4 uova

400 gr di farina tipo 00+

Per il ripieno:

1 uovo

200 gr di ricotta

200 gr di bologna

50 gr di parmigiano

noce moscata, sale e pepe q.b.

PREPARAZIONE

Mettere tutti gli ingredienti per il ripieno in un mixer e frullare il tutto.

Fare riposare il tutto in frigo per una o due ore.

Intanto preparare l'impasto dei ravioli con la farina e le uova.

Stendere la pasta col matterello e fare i ravioli col composto preparato in precedenza.

Poi cuocere i ravioli e condire a vostro piacimento come ad esempio con burro salvia e formaggio, o con sugo di pomodoro.

Buon appetito



10 canzoni per te

Il gatto e la volpe . Edoardo Bennato

%̃ la gente ti promette tanto ma poi è difficile ottenere le cose ò un po' come il grande fratello!+

Capelli - Nicolò Fabi

%̃ le persone dovrebbero levarsi la parrucca!!!+

Si può dare di più . Umberto Tozzi, Enrico Ruggeri, Gianni Morandi

%̃ dà la grinta per credere in se stessi, e fa pensare che anche se si sta male si può aiutare gli altri ò +

Generale . Francesco de Gregori

%̃ i bambini non vogliono dormire perché finalmente la guerra è finita e anche le piccole cose sembrano tanto+

Qualcosa di grande . Lunapop

%̃ quando una storia finisce, ognuno vede le cose in modo diverso ò +

Io mi fermo qui . Donatello

%̃ si possono anche fare delle rinunce per la persona che si ama ò +

Se bastasse una canzone . Eros Ramazzotti

%̃ se fosse così sarebbe fantastico, purtroppo è più complicato ò +

I migliori anni della nostra vita . Renato Zero
%õ i migliori anni devono ancora arrivare!!!+

Sara . Pino Daniele

%õ gli adulti difficilmente guardano il cielo, forse è infantile õ +

La vasca . Alex Britti

%õ diamo la colpa dei nostri problemi alla società, ma la società siamo noi õ +

La barzelletta

- Sono settimane che non riesco a dormire. Se non trovo 100 mila euro, dovrò dichiarare fallimento!
- Perché non ti sei rivolto a me? Siamo amici, no?
- Vuoi dire che mi presterai il denaro?
- No, però ho degli ottimi sonniferi!

- Come è andata la rapina al casinò?
- Male. Siamo entrati, abbiamo puntato le armi, ma le abbiamo perse subito!

Padre e figlio

- Papà, papà, che cosa è lecco?
- L'unica cosa al mondo che impedisce a tua madre di avere la ultima parola!



Il N. 1 anno 2 esce in occasione della Festa di Pasqua del nostro reparto (17/04/2014)